Roma — Anno XIII — N. 283

ABBONAMENTI: nei giorni settimanali: Anno L. 7.500; Semestre L. 3.900; Trimestre L. 2.050 - Sette num. settim.: Anno L. 8.700; Semestre L. 4.500; Trim. 2.350 - C. C. Postale n. 1/29053

IL POPOLO

Domenica 14 Ottobre 1956

DIREZ., REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Roma, Corso Rinascimento, 113 • Tel. 565.741 - 565.742 • 565.743 • 565.744 • Cronaca 556.007. TIPOGRAFIA: Piazza Navona, 56 • Tel. 556.017

San Calisto papa

PUBBLICITÀ: Concessionaria SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento, 9 - Roma - Tel.: 688.541 3-3-4-5

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

TARIFFE: Commerciali L. 150 - Necrologie L. 200 - Finanziari e Legali L. 350 - Cronaca L. 300 per millimetro altezza altro tasso

Otto pagine L. 30

"PER LO SVILUPPO DEMOCRATICO IN ITALIA,,

Attorno al monumento di Alcide De Gasperi a Trento si riunisce oggi il VI Congresso della Democrazia Cristiana

La partecipazione del Presidente del Consiglio Segni e dei membri del Governo - Il senatore Adone Zoli commemora stamani il grande statista scomparso - La seduta inaugurale nel pomeriggio - I saluti delle delegazioni estere e dei partiti italiani - Domani al Teatro Sociale la relazione del segretario politico on. Fanfani

La forza del Partito

A tre anni di distanza dalle ultime elezioni politiche, i partiti si preparano al grande colloquio con gli elettori riunendo ognuno il proprio stato maggiore per discutere e fissare il piano d'azione della prossima battaglia. La Democrazia Cristiana apre oggi a Trento la serie dei congressi nazionali, riunendo 611 delegati in rappresentanza dei suoi 1.383.000 iscritti: i quadri di un più grande esercito che va dagli 11 ai 12 milioni di elettori e che rimane la base più consistente della democrazia in Italia. Su questo dato fatto, costituito dalla massa costante dell'elettorato cattolico, s'impernia tutto il complesso gioco della politica italiana con le sue sfumature, i suoi nervosismi, i suoi colpi di scena, o di spillo, legati alle vicende di casa nostra e di oltre confine.

Negli anni incerti del 1945-1946 non mancarono coloro che in Italia e in Europa consideravano la Democrazia Cristiana uno strumento necessario, ma provvisorio. Alcuni di essi avevano problemi di equilibrio strategico o di mercati commerciali che intendevano risolvere per il momento in qualunque modo. Altri, soprattutto all'interno del Paese, avevano da prendere qualche anno di respiro, da far dimenticare il passato ventennio, da riordinare le proprie faccende e pensavano che un grosso movimento politico, imperniato su di un grande patrimonio di valori spirituali, potesse mantenere bene il ruolo di argine al comunismo, mentre essi finanziavano sotto banco le edizioni dell'*Unità* e praticamente affidavano all'apparato della C.G.I.L. il collocamento della manodopera. Il 18 aprile fu per costoro una troppo lieta sorpresa, poichè creò un nuovo equilibrio nelle forze politiche italiane e dette per la prima volta la misura delle reali proporzioni della partecipazione dei cattolici italiani alla vita pubblica. Di qui la serie di azioni politiche e giornalistiche, mossa dall'interno e dall'esterno del nostro paese, per tentare nuove formazioni, dar vita ad altri partiti, lanciare alternative più o meno equivoche. Specialmente negli ultimi mesi si è voluto far credere alla necessità di creare surrogati alla D.C., presentata come un movimento occasionale tenuto assieme con fatica dalla eccezionale personalità di De Gasperi.

Oggi per la prima volta la Democrazia Cristiana si riunisce a congresso senza Alcide De Gasperi. C'è come un senso di vuoto nei giovani che in lui trovarono sempre la sorgente vitale di un grande cuore e di una mente politica aperta a tutte le più nobili ed ardite avventure. C'è un profondo rimpianto in quanti, non più giovani, gli furono compagni negli anni oscuri e gloriosi del partito popolare e della resistenza al fascismo e si trovano ora con una più grave responsabilità a continuarne l'opera al servizio del Paese. Per tutti però può essere di conforto che la Democrazia Cristiana si presenta a questo suo sesto congresso nazionale più forte di quanto non lo fosse due anni fa a Napoli. Questa forza è data in primo luogo dalla sua moderna organizzazione, dal suo aumentato numero di iscritti e soprattutto dalla aumentata fiducia che gli elettori le hanno manifestato nelle elezioni regionali e comunali di questi ultimi mesi. La D.C. porta a Trento un maggior numero di consiglieri regionali, comunali, di sindaci e di amministratori di quelli portati a Napoli.

Questo fatto sta a dimostrare quanto fosse sbagliato il calcolo di coloro che pensavano ad una D.C. come ad un movimento passeggero coagulatosi occasionalmente attorno alla eccezionale figura di De Gasperi. La lunga battaglia, combattuta dai cattolici italiani nel corso degli ultimi ottanta anni per entrare con pieni diritti nella vita pubblica, ha avuto fasi alterne, segnate comunque in ogni momento da una completa dedizione al Paese e agli interessi dei più umili, fino al sacrificio personale di uomini come De Gasperi e Vanoni. Attraverso quelle lunghe e faticose vicende si è maturata la realtà politica della Democrazia Cristiana, che oggi si presenta a Trento come elemento base ed ineliminabile di qualunque situazione italiana.

Per queste ragioni, responsabilità fin qui mai conosciute spettano ai congressisti del partito di maggioranza. Ma altre ancora se ne aggiungono, scaturite dal maturarsi di recenti avvenimenti. Basterebbe pensare che per la prima volta in Italia la suprema magistratura dello Stato, per vastissima e libera attribuzione democratica, è tenuta da uno dei più eminenti rappresentanti cattolici impegnati nella vita politica.

Molti uomini e movimenti politici in Italia e fuori hanno speso queste ultime settimane per consigliare i delegati di Trento su quello che la D.C. dovrebbe fare o non fare per essere gradita ai suoi avversari o almeno per fare gli interessi dei suoi concorrenti. Ma, a giudicare dallo svolgimento dei liberi e approfonditi dibattiti precongressuali la D.C. si presenta a Trento rafforzata dalla sua più che decennale esperienza e decisa a perseguire l'interesse del Paese secondo le proprie impostazioni programmatiche, nella convinzione che esse e non quelle avversarie contribuiscano al bene comune. Il suo sguardo è rivolto all'avvenire, per scrutare le difficoltà e le incertezze. La sua decisione è volta allo sforzo di riportare l'Italia al livello di un moderno Paese, libero e ordinato nella giustizia, capace perciò di inserirsi nella vicenda internazionale per assolvere con libera coscienza verso i popoli potenti ed umili una missione di pace e di progresso.

ETTORE BERNABEI

La riunione del Consiglio Nazionale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Riva del Garda, 13 ott

La città di Riva ha accolto oggi, assieme al Presidente del Consiglio, le maggiori personalità del Governo e del Partito convenute per una breve riunione del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana. E' stata una riunione brevissima, svolta unicamente per « assolvere ad alcuni adempimenti formali », come ha detto il senatore Zoli, in quanto il « massimo organo deliberativo del Partito eletto a Napoli aveva ultimato i suoi lavori nell'ultima sessione estiva ».

In mattinata era giunto l'onorevole Fanfani proveniente da Trento, dove aveva visitato il monumento ad Alcide De Gasperi. Il segretario del Partito ha avuto nel pomeriggio un colloquio con il Presidente Segni.

Le accoglienze di Riva

Il congresso del Partito e la inaugurazione del monumento a De Gasperi hanno già varcato i limiti della città di Trento non solo come risonanza politica, ma anche come fatto di cronaca: e a Riva se ne è avuta la prova osservando la popolazione assiepata lungo le vie principali per vedere i maggiori esponenti della vita politica italiana, per applaudirli, per una dimostrazione di vera solidarietà popolare. E così in tutta la provincia: a Borgo Val Sugana, ove De Gasperi nacque e visse gli anni della fanciullezza, si guarda alla giornata di domani come a una cosa di famiglia. A Riva il sindaco della città ha voluto onorare la presenza del Presidente del Consiglio con un ricevimento in Municipio: in alto, sui monti che circondano Riva, i bastioni erano illuminati con lampade tricolori.

Proposte per la Presidenza

Più tardi, davanti al Consiglio Nazionale, il sen. Zoli ha ricordato l'imminente battaglia elettorale della regione trentina e fra gli applausi dei consiglieri ha formulato i più vivi auguri di tutto il Partito per una nuova significativa affermazione della Democrazia Cristiana. E prima degli auguri aveva voluto portare al presidente della Regione, Odorizzi, a tutta la Regione, ai democristiani trentini, il ringraziamento del Consiglio Nazionale e del Partito per le calorose accoglienze ovunque ricevute, per l'ospitalità così viva e cordiale.

La seduta, come si è detto, è stata brevissima: il tempo necessario perchè Zoli comunicasse i nomi da proporre al congresso per gli uffici di presidenza: il presidente, quattro vice presidenti, quattro segretari e quattro questori. I nuovi dovranno essere approvati dall'assemblea nel pomeriggio di domani e non vi è dubbio che essa acclamerà a suo presidente Tullio Odorizzi, dimostrando così la gratitudine dell'intero congresso per chi dirige con tanta responsabile operosità le sorti della Regione trentina: e sarà anche un modo per dimostrare la riconoscenza a tanta cordiale e aperta ospitalità.

Ma il Consiglio Nazionale aveva anche fra i suoi compiti quello di nominare direttamente la commissione per la verifica dei poteri: ciò che ha fatto approvando le proposte della Direzione; la commissione sarà presieduta dall'on. Donatini di Firenze.

Con un arrivederci a Trento la breve riunione del Consiglio Nazionale si è conclusa. Erano presenti quasi tutti i consiglieri e molti membri del Governo assieme al Presidente del Consiglio: il ministro Andreotti e il sen. Magliano hanno telegrafato scusando la loro assenza dovuta ad una breve indisposizione, ma ambedue contano di essere domattina a Trento per assistere all'inaugurazione del monumento a De Gasperi ed ascoltare la commemorazione che ne farà il presidente del Consiglio Nazionale Zoli.

Acuta attesa

A Riva del Garda sono rimasti per tutta la serata — e si recheranno a Trento domattina — il Presidente del Consiglio e la maggior parte dei presenti ai lavori del Consiglio Nazionale. Anche qui si respira aria di vigilia. Nonostante si sapesse che il Consiglio Nazionale avrebbe soltanto proceduto a compiti formali previsti dello Statuto, una parte dei giornalisti già presenti a Trento — e quasi tutti sono arrivati stamani presto, prima ancora dei delegati — hanno voluto trasferirsi a Riva per sentire dalla viva voce degli esponenti del Partito impressioni, previsioni, commenti. Tutto ciò fa parte della vigilia di ogni congresso, ma sembra che questa volta la curiosità e l'attesa siano acute, e si abbia fretta di conoscere e di sapere, senza dover attendere le giornate del dibattito congressuale e le sue conclusioni.

Anche quella di domani a Trento sarà, per i lavori veri e propri del congresso, una giornata di vigilia. Nel pomeriggio si avranno le manifestazioni ufficiali di apertura mentre lunedì mattina il segretario politico on. Fanfani svolgerà la sua relazione. Quindi la parola sarà ai 611 delegati che rappresenteranno a Trento la volontà sovrana del Partito.

FRANCESCO D'ARCAIS

Nella piazza della stazione a Trento gli emblemi del Partito e il saluto della D.C. locale hanno accolto i delegati e le autorità convenuti per il Congresso

Un affettuosissimo benvenuto ai democratici cristiani di tutta Italia

Delegati, autorità, giornalisti e invitati danno alla città un'insolita animazione — Migliaia e migliaia di valligiani assisteranno oggi alla cerimonia celebrativa del Presidente della Ricostruzione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Trento, 13 ottobre

Quasi millecinquecento persone si sono riversate nel giro di poche ore in questa placida città, arrecando animazione impreveduta alle sue piazze e alle sue strade.

L'atmosfera è mutata inaspettatamente nel corso della giornata odierna. Quasi tutti i delegati al Congresso della Democrazia Cristiana, parlamentari, giornalisti, dirigenti e funzionari del Partito, sono arrivati quest'oggi gran parte in treno, altri con pullmann o in automobile. Trento aveva riservato loro un'accoglienza davvero ferviida.

Venissero dalla lontana Sicilia, o dal Piemonte, o dalle vicine provincie venete, i democratici cristiani che saranno protagonisti di questo attesso sesto Congresso devono tuttavia aver avuto l'impressione di arrivare in luogo familiare, di trovarsi come in casa propria. L'aria festosa della verdissima piazza della Stazione era delle più spontanee e sincere che si potessero immaginare e sembrava riflettere il sentimento di tutta la popolazione. Due lunghe file di scudi crociati fiorescenti, accoppiati ingegnosamente all'emblema della Regione, accompagnavano gli ospiti lungo il viale che parte dalla stazione per condurre al cuore della città, e dal verde delle querce e dei lecci del giardino bandiere tricolori stirate da un leggero vento freddo pareva volessero festosamente confermare il saluto ufficialmente affidato a un grande pannello disposto a lato del viale: « Benvenuti a Trento per i Congresso della D.C. ». Centinaia di altri manifesti, affissi nelle strade e nelle piazze senza inutile esagerazione ma piuttosto con ordinato buon gusto, insieme con i multicolori cartelli indicatori dei vari centri logistici del Congresso, completavano il quadro di un vasto e vivo sforzo dell'accoglienza trentina.

Poi, a chi giungeva dalle strette vie adiacenti della bella piazza Italia, d'improvviso appariva il teatro civico che sarà sede del Congresso, con la facciata sormontata da una lunga fila di bandiere bianco-crociate alternate a quelle tricolori, e arricchita dai pannelli della Mostra della stampa raccolti sotto l'ampio porticato. Nell'interno del teatro un gruppo di operai ha lavorato durante tutta la giornata nella sistemazione degli addobbi, dei palchi e delle altre attrezzature. Il piccolo teatro (si calcola che potrà contenere millesiceento persone al massimo) accoglierà nella platea i seicento delegati, e nelle cinque file di palchi gli invitati, i parlamentari, i giornalisti. I rappresentati dei partiti democratici cristiani di Paesi esteri e quelli dei partiti democratici italiani sederanno invece, gli uni di fronte agli altri, ai lati del palco che ospiterà, oltre alla presidenza, i membri del Consiglio Nazionale uscente.

Nonostante le difficoltà che derivano dalla inadeguatezza delle attrezzature cittadine ad accogliere una manifestazione di portata notevole come questo congresso, si deve dire che la macchina logistico-organizzativa ha finora perfettamente funzionato. Un « ufficio-arrivi » impeccabile che ha a sua disposizione i magnifici locali del palazzo della Provincia, adiacente alla stazione, e che si avvale del lavoro di trenta cinque signorine e di una decina di giovani, ha provveduto a smistare i vari gruppi di delegati e di ospiti in genere, appena giunti, ai diversi alberghi e a munirli dei tessere-no provvisorio per la partecipazione alle diverse manifestazioni. Così ha avviato, già questa sera, oltre seicento persone nei diciassette alberghi di Trento, e quasi ottocento in località vicine, come Levico, Pergine, San Cristoforo, centri che fino al termine del congresso resteranno collegati alla città da uno speciale servizio di pullman. I delegati esteri e giornalisti esteri sono stati invece sistemati a Riva del Garda, dove sono giunti quasi tutti oggi pomeriggio.

A parte gli arrivi spicciolii, le prime delegazioni che si sono presentate all'ufficio per questa specie di « punzonatura » sono state quelle di Padova e Vicenza, subito seguite dai dodici delegati di Bari e da quelli di Reggio Calabria. Il sen. Angelilli, romano, è stato invece il primo dei parlamentari.

Si è accennato alle difficoltà logistiche incontrate a Trento. Esse erano state a suo tempo considerate, ma non sono state sufficienti (e del resto si è visto come siano state brillantemente superate) a impedire che il progetto accarezzato dalla Direzione del Partito e approvato dal Consiglio Nazionale di un grande « Lavori del congresso con l'inaugurazione del monumento a De Gasperi fosse attuato. E' una solenne manifestazione di omaggio al grande statista cui la Democrazia Cristiana non poteva rinunciare: domani si vedrà come questa città e le valli che la circondano dimostreranno lo slancio di affetto che le lega alla memoria di De Gasperi; migliaia e migliaia di persone, si prevede, parteciperanno alla manifestazione durante la quale il sen. Zoli, nella sua qualità di presidente del Consiglio Nazionale del Partito, offrirà il monumento alla città: « Trento — si legge nel manifesto affisso a cura del Comune in ogni strada — nell'omaggio alla memoria di De Gasperi, riafferma i valori di fede, di rettitudine, di amor di Patria, di solidarietà, che animarono l'esistenza del grande statista ».

Certo, domattina, all'inaugurazione del monumento, tutta Trento sarà presente, e numerosissimi saranno i montanari, i più cari amici di De Gasperi, che scenderanno in città per assistervi.

MARIO PASTORE

SAGGIA DECISIONE DEI SINDACATI

Revocati gli scioperi ferroviario e postale

Il ministro Zoli si compiace per la decisione e annuncia un prossimo incontro con i ferrovieri per un ulteriore sforzo verso la soluzione — Già pronto il progetto di legge per le competenze accessorie ai postelegrafonici

I due gravi scioperi che avrebbero dovuto iniziare domani, sono stati sospesi: quindi ferrovie e servizi postali funzioneranno regolarmente. La decisione, che era apparsa probabile al termine dell'incontro di venerdì tra Zoli e i rappresentanti sindacali, è stata presa ieri mattina in una riunione collegiale delle tre confederazioni e dei sindacati di categoria da esse dipendenti. Nel comunicato emesso al termine della seduta, si sottolinea la prova di buona volontà data dai lavoratori e la prospettiva di proficue trattative.

La decisione è stata subito comunicata al Ministro Zoli, il quale ha fatto la seguente dichiarazione:

« Apprendo con compiacimento la notizia della sospensione dello sciopero. Al ritorno dal congresso di Trento, atteso prossimo, mi incontrerò con i rappresentanti dei ferrovieri per cercare nelle possibilità del bilancio un ulteriore sforzo per la soluzione pacifica della vertenza.

Quanto ai postelegrafonici, gli uffici competenti hanno già pronto il progetto di legge per le competenze accessorie che sarà presentato ad uno dei prossimi Consigli dei Ministri. Anche per esaminare le altre questioni in discussione, conto di incontrarmi, con tutta serenità, con i rappresentanti sindacali del personale ».

In merito alla sospensione degli scioperi il dott. Cavezzali, segretario confederale della CISL, responsabile del settore del pubblico impiego, ha dichiarato all'ANSA:

« L'atteggiamento responsabile delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori ha permesso con la sospensione dello sciopero generale indetto nei settori ferroviario e postelegrafonico di evitare un grave danno alla economia del Paese e disagi all'intera popolazione.

L'opinione pubblica non potrà non apprezzare tale senso di responsabilità e parimenti la valutazione dovrà influire positivamente sull'atteggiamento del Governo. La CISL — la cui azione è sempre stata rivolta alla difesa degli interessi delle categorie e a quelli generali del Paese — tenuto conto delle assicurazioni e delle prospettive contenute nelle dichiarazioni del ministro Zoli, auspica che la ripresa delle trattative porti ad una soluzione che soddisfi le aspettative dei lavoratori interessati. Mi auguro

CONTINUA IN OTTAVA PAGINA

Telegrammi di Merzagora a Zoli e Fanfani

Il sen. Cesare Merzagora, Presidente del Senato, ha inviato i seguenti telegrammi al sen. Zoli e all'on. le Fanfani:

« Commissario Zoli, inaugurandosi Congresso Democrazia Cristiana Trento, il sottoscritto Presidente interpreta mio cordialissimo voto per la migliore riuscita del lavoro del l'augurio che la concorde e operante iniziativa del Partito nei settori dell'azione governativa e parlamentare accompagni il sicuro sviluppo del nostro Paese così come ha lenito il suo nome alla mirabile rinascita nazionale. Con affettuosi ringraziamenti ».

« On. Amintore Fanfani — Ho avuto gradittissimo invito presenziare a Trento inaugurazione monumento ad Alcide De Gasperi. Ancora assente dall'Italia, ho pregato amico Vice Presidente Bo rappresentarmi personalmente cerimonia plaudendo con tutto il cuore all'iniziativa che degnamente e doverosamente consacra la memoria dell'indimenticabile Presidente della ricostruzione. Sono egualmente presente in spirito nel commosso ricordo della sua cara persona e della sua profonda e calda umanità associandomi all'omaggio che oggi insieme con il Partito l'intera Nazione gli rinnova e formulando il voto che il suo alto insegnamento resti sempre vivo e fecondo ».

SEDUTA PUBBLICA NOTTURNA ALLE NAZIONI UNITE

Una mozione sui "6 punti,, per Suez presentata al Consiglio di Sicurezza

La risoluzione, elaborata da Pineau, Lloyd e Dulles comprende i principî concordati e un riferimento alle decisioni di Londra - Scepilov annuncia il veto sulla seconda parte del documento - La parte non contestata darà modo tuttavia di continuare i negoziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 13 ottobre

Il Consiglio di Sicurezza, convocato nel pomeriggio, sembrava doversi limitare ad avallare formalmente gli accordi raggiunti nei giorni scorsi in via privata fra i rappresentanti dell'Egitto, della Francia e dell'Inghilterra, con l'assistenza del Segretario Generale dell'O.N.U. Un'intensa attività diplomatica e un improvviso rinvio della riunione del Consiglio hanno dato invece, nel primo pomeriggio, l'impressione che questo nuovo ostacolo fosse sorto sulla difficile strada dei negoziati.

Prima c'è stato un colloquio fra l'inglese Selwyn Lloyd e il segretario americano Foster Dulles. Poi il ministro degli esteri inglese e il collega francese Pineau si sono recati all'albergo in cui alloggia Dulles per un nuovo colloquio. Mentre il ministro degli esteri egiziano si recava dal segretario dell'ONU Hammarskjoeld, colto qualificazione a ricevere i diritti versati dalle navi appartenenti ai suoi membri, e le autorità egiziane competenti dovranno cooperare per assicurare il funzionamento del Canale così come il libero e aperto transito nel Canale conformemente alla Convenzione del 1888 ».

Questa aggiunta non poteva essere gradita all'Egitto e lo si constatato nel corso della riunione pubblica del Consiglio di sicurezza, cominciata alle 22,42 italiane.

In apertura di seduta Dulles ha proposto che Israele e i sette paesi arabi interessati fossero ammessi ai lavori come osservatori. Approvata questa proposta, ha parlato Lloyd annunciando che i franco-inglesi non avrebbero insistito per poter ai voti la vecchia risoluzione e chiedendo al Consiglio di adottare la nuova mozione che rappresenta un progresso sostanziale sulla via di una pacifica ed equa soluzione del problema.

Pineau ha espresso concetti analoghi e ha concluso sottolineando l'importanza di pratiche misure conservative in attesa che i negoziati, da prevedersi lunghi, giungano a conclusione.

Alla fine è toccato a Fauzi e qui è accaduto quanto era facile prevedere. L'egiziano si è dichiarato d'accordo per la prima parte della risoluzione anglo-francese dove si enunciano i sei principî, ma ha obiettato sulla dizione del secondo (« Il funzionamento del Canale sarà isolato dalla politica di qualsiasi Paese ») e si è detto del tutto contrario alla parte della riso-

M. S.

CONTINUA IN OTTAVA PAGINA

La motivazione della medaglia d'oro a Sante Zennaro

Con decreto del Presidente della Repubblica in corso di firma, su proposta del ministro dell'Interno, viene concessa la medaglia d'oro al valor civile alla memoria dell'operaio Sante Zennaro, con la seguente motivazione: « Con eroico spirito altruistico e sublime sprezzo del pericolo si introduceva per primo disarmato in una aula scolastica in cui due folli fortemente armati si erano barricati minacciando di uccidere o di accecare un centinaio di scolari e tre maestre, da essi legati e trattenuti in ostaggio. Nel nobile e generoso tentativo di affrontare i criminali restava colpito a morte, impedendo con il sacrificio della propria vita l'attuazione di una strage. - Terrazzano, 10 ottobre 1956 ».

Roma — Anno XIII — N. 284

ABBONAMENTI: sei numeri settimanali: Anno L. 7.500; Semestre L. 3.900; Trimestre L. 2.050 - Sette num. settim.: Anno L. 8.700; Semestre L. 4.500; Trim. 2.350 - C. C. Postale n. 1/29853

IL POPOLO DEL LUNEDI

Lunedì 15 Ottobre 1956

DIREZ., REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Roma, Corso Rinascimento, 113 - Tel. 565.741 - 565.742 - 565.743 565.744 - Cronaca 556.007 - TIPOGRAFIA: Piazza Navona, 56, Tel. 556.017

Santa Teresa vergine

PUBBLICITA': Concessionaria SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento, 9 - Roma - Tel.: 688.541 2-3-4-5

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

TARIFFE: Commerciali L. 150 - Necrologie L. 200 - Finanziari e Legali L. 250 - Cronaca L. 300 per millimetro altezza oltre tasse

Otto pagine L. 30

IERI NEL TEATRO SOCIALE A TRENTO

Si è aperto il VI Congresso della D.C. per lo sviluppo democratico in Italia

Il Presidente della Camera Leone, il Vice Presidente del Senato Bo, il Presidente del Consiglio Segni, ministri, sottosegretari e parlamentari alle cerimonie trentine - La partecipazione dei partiti democristiani d'Europa - Il ricordo di Vanoni

Stamani la relazione del segretario politico on. Fanfani

De Gasperi presidente della ricostruzione nel discorso commemorativo del sen. Zoli

Trento, 14 ottobre

Attorno al monumento ad Alcide De Gasperi, da essa voluto nella città di Trento, la Democrazia Cristiana si è riunita questa mattina nel ricordo del grande statista e con l'impegno di continuare la sua opera per l'Italia e per l'Europa.

All'inaugurazione del monumento assistevano il presidente della Camera Leone, il vice-presidente Bo, in rappresentanza del Presidente del Senato, il presidente del Consiglio on. Segni, tutti i ministri, sottosegretari e parlamentari democristiani, i dirigenti del partito con a capo l'on. Fanfani, i delegati al congresso che si è inaugurato nel pomeriggio al Teatro Sociale di Trento e una folla di 25 mila persone.

Alle 10,30 Zoli, Segni, Fanfani, il sindaco Piccoli hanno preso posto sulla scalea che adduce al monumento. Dopo la benedizione da parte dell'Arcivescovo di Trento mons. De Ferrari la grande statua di Alcide De Gasperi è stata scoperta, il sen. Zoli successore di De Gasperi, nella carica di presidente del Consiglio nazionale ha consegnato il monumento a nome della D.C. alla città di Trento, nella persona del Sindaco, ed ha pronunciato il discorso commemorativo dello Statista.

Il senatore Zoli ha detto:

Signor Sindaco, a nome della Democrazia Cristiana ho l'onore di consegnare a lei, primo cittadino di questa città, l'opo che è stato consacrato dalla benedizione del sacerdote, il monumento che la D.C. ha voluto fosse eretto in onore di colui che fu fin dal risorgere di essa come partito, suo capo, sua guida e suo maestro, di colui la cui figura e la cui opera grandemente onorano quella idea che con insuperabilmente sincera convinzione e con insuperabilmente profondo attaccamento, ininterrottamente egli professò.

Allorquando la direzione della Democrazia Cristiana, unanime, deliberò di erigere il monumento, deliberò insieme che esso dovesse sorgere in Trento.

Per vero, come a custodire la sua salma, meta di pellegrinaggio, di riconoscenza degli Italiani memori, fu scelta la basilica più cara alla di lui venerazione, così per il suo monumento non poteva non essere scelta la città alla quale il suo cuore rimase sempre legato.

Gli uomini presi e quasi soffocati dall'azione appaiono assai spesso meno inclini ai sentimento, e si forma in essi quasi un pudore di aprire e di rivelare fuori che ai più intimi, tutto l'animo proprio; e si forma su di essi quasi una leggenda di aridità.

Così appare Alcide De Gasperi. Ma le lettere che egli scrisse dalla prigione, e delle quali la sua degnissima sposa ha fatto dono del segreto che era suo, a nostra ammirazione ed edificazione, dimostrano quale piena di sentimenti si nascondesse nel suo cuore. E anche al meno attento lettore dei suoi discorsi non sfugge lo attaccamento a questa sua terra, l'affetto profondo che ad essa lo legava. Attaccamento che rivelava in maniera più palese quando parlando qui nel luglio 1947 diceva: « Mi soccorre la tradizione del mio Paese natale, l'impegno montanaro, carattere tenace che mi viene dalla montagna ». E continuava: « Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra — e è più roccia che terra — Sardagna, e so che cosa sia lavoro e la fatica del contadino ».

Affetto, quando, parlando il 1 agosto 1952 a Predazzo, cominciava con affettuosa invocazione: « Conterranei ed amici, quanti nomi, quanti paesi, quante regioni sono qui rappresentate. Tutti amici lo vi vedo, vivo, dagli occhi, dal vostro sguardo, amici di oggi, amici anche di ieri, amici di lungo tempo; non sono qualche anno, sono cinquant'anni di vita politica »

Questo ricordo delle sue valli, dei suoi monti, delle sue genti e dei suoi fiumi riappare spesso in tanti suoi discorsi, nostalgico ricordo e come di fervore paragone e similitudine.

L'ultima volta che si accingeva a partire da Roma disse che ora ai suoi monti, all'aria che dicono rifaccia giovani i vecchi e che a ottobre sarebbe tornato a Roma rinnovato. Vi ritornò, si ma per l'ultimo viaggio, accompagnato lungo tutto il cammino da fiori e da preci.

Ma non è solo per questo suo sentimento che a Trento andava da noi donato il monumento. Esso, nel quale è espressa e ricordata la figura e l'opera di questo grande italiano, su nessuna terra poteva più opportunamente essere poggiato che su terra trentina. Poiché è nel Trentino che egli nacque, non solo come essere umano, il che ha scarso rilievo, ma come coscienza, come personalità e come espressione di vita, di pensiero e di azione.

Alcide De Gasperi fu — come il popolo trentino — anzitutto cristiano, cattolico — e fu profondamente permeato di fede religiosa: ne è testimonianza luminosa il suo santo trappasso.

Perchè cristiano, riaffermò sempre la prevalenza dello spirito, sulla materia; questa prevalenza egli ricordava nel già citato discorso tenuto a Predazzo in occasione del cinquantenario della sua vita politica. Egli si sofferrava allora a ricordare « come la Democrazia Cristiana conserva e alimenta le forze spirituali, le nobili tradizioni nazionali, e trae dal Vangelo fermenti di vitalità e fraternità, e spiega in sè quella legge suprema di dilatazione e delle menti e dei cuori che altri chiamano sentimento di libertà e umanitarismo sociale e che noi chiamiamo Vangelo ».

E continuava: « le forme mutano ma lo spirito domina in tutti i campi ». E concludeva invitando a sperare nell'ascensione della Patria ad una condizione « purchè nel faticoso cammino, incalzati come siamo dai problemi sociali e dalle folle non sempre acclamanti, ci ricordiamo, come il maestro divino, di riposare accanto alla fontana, di dissetarci alla fonte della vita ».

Ma di lì a poche settimane egli questa spiritualità rivendicava alla nostra stirpe, alla nostra visione montanara: e giustamente perchè da secoli il Trentino è stato baluardo di difesa del Cristianesimo e del cattolicesimo e di tradizione storica essenzialmente italica e cattolica.

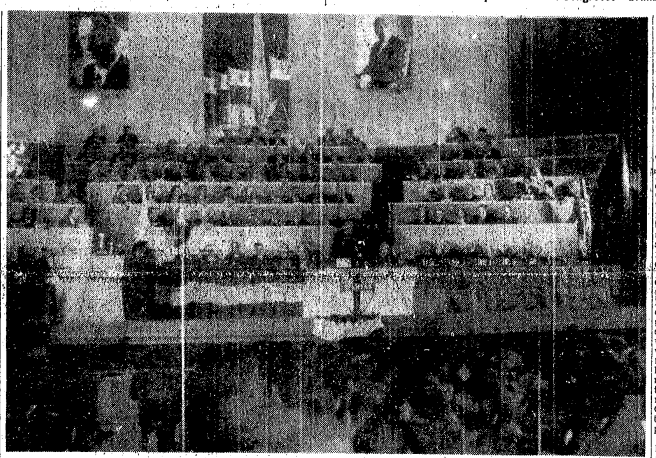
In questa Trento De Gasperi ebbe poi la sua prima formazione culturale, letteraria e storica, umanisticamente italiana. In questa regione egli avviò se la sua attività politica cui lo portava la sua vocazione, vocazione nel senso etimologico della parola, cioè chiamata.

E' difficile precisare una data di inizio della sua attività nel settore politico. Fin da ragazzo — egli dice in un suo discorso e in una lettera alla moglie nella quale pare volersi scusare e mostra una punta di rimorso per avere sacrificato la famiglia alla sua politica — diceva: « Ci sono molti che nella politica fanno solo una escursione come dilettanti, e altri che la considerano come un accessorio di secondarissima importanza, ma per me fin da ragazzo era la mia carriera, la mia missione ». Questa missione egli svolse qui nel suo trentino nei congressi giovanili, nella stampa, nel partito, e infine nel parlamento, a fianco di una veneranda figura di patriota, qui presente, Enrico Conci — al quale va l'espressione del nostro commosso affetto — seguendo sempre la linea che egli aveva indicato in un congresso giovanile ai più giovani di lui: siate cattolici, democratici italiani.

E fu nello svolgimento nella sua terra della missione per la fede, per la democrazia — cioè per la libertà e per la giustizia — per l'Italia, che egli si forgiò per quei più alti e più impegnativi compiti cui per la fede, per la libertà e per la giustizia, per l'Italia, sarebbe stato chiamato. E qui egli si forgiò, in particolar modo per la elevazione dei miseri, per la giustizia sociale.

Prima ancora di inserirsi nel vasto movimento di socialità

CONTINUA IN SECONDA PAGINA



I membri del Governo e del Consiglio Nazionale uscente sul palco della presidenza

Il monumento del grande statista consegnato ieri alla città di Trento

Venticinquemila persone provenienti dal Trentino e da ogni parte d'Italia hanno assistito all'inaugurazione — La vedova, le figlie e il fratello di Alcide De Gasperi ricevono il commosso saluto della folla — La riproduzione del primo Tricolore donata dagli operai di Reggio Emilia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Trento, 14 ottobre

La bronzea figura del Presidente della Ricostruzione liberata dal bianco mantello che la nascondeva, è apparsa alla folla alle dieci e quaranta. E' scoppiato, allora un applauso. Saliva in quel momento dalla folla stipata nella verde piazza, il cuore del popolo trentino, e si mescolava a quello di centinaia di protagonisti nelle vicende politiche italiane, piccoli e grandi, di continuatori della opera di De Gasperi che stretti intorno a lui, come una volta, assieme con quella gente che gli voleva tanto bene hanno vissuto comuni attimi di una profonda commozione.

Il cielo sulle montagne trentine era limpido. Solo lontano, avvicinandosi alle cime, l'azzurro perdeva qualcosa della sua intensità in una tenue foschia. E un chiaro, sincero sole illuminava il bronzo della statua era lucente da sembrar dorato. e il bianco della cornice marmorea suggeriva l'immagine purissima dei nevai.

Il dono della Democrazia Cristiana alla città di Trento non è stato lo spunto per una manifestazione convenzionale, orchestrata, fredda. Una vicenda umana non vuole registi. E la cerimonia di stamane è stata sopratutto densa di umanità. Erano lì, ai piedi dell'immagine di De Gasperi, la sua sposa e le sue figliole, il fratello, i parenti più cari. C'era il vecchio senatore Conci che gli fu maestro nella giovinezza. c'erano i suoi amici più cari. i montanari della Valsugana. E gli stessi personaggi illustri che erano anche loro lì, a onorarne la memoria, erano in quel momento un po' tutti i suoi fratelli, i suoi figlioli. E se la veste delle loro cariche era presente, lo era per testimoniare la continuità di una strada che egli aveva aperto nella vita pubblica del Paese. Se e consentita una immagine, eccola: ministri, senatori, deputati erano mescolati alla folla comune come per affermare che, come De Gasperi voleva, governo, parlamento e popolo devono essere parti mai divisibili, nella sostanza e anche nella forma, del corpo dello Stato democratico. E insieme agli uomini del Governo e del Parlamento, gli uomini del « suo » partito. Tutti stretti intorno a lui, come una volta, offrendogli di quella « unità » per cui egli lavorò, una testimonianza spontanea, sincera.

La cerimonia è stata semplice, ma non per questo non imponente. Quasi 25.000 sono state le persone che si hanno assistito; i più fortunati dai palchi disposti a semicerchio dinanzi al monumento, gli altri ammassati oltre le transenne, all'ombra degli alberi del giardino che lo circonda. L'inaugurazione era fissata per le diecitrenta ma un'ora prima era già difficile aprirsi un varco nella piazza, giungendo dalle strade vicine. Così le sei tribune destinate ai giornalisti, ai parlamentari, alle personalità e agli ospiti ben presto si sono riempite. Sessanta rappresentanti di giornali italiani e stranieri occupavano quelle a destra del monumento. Nelle due centrali erano oltre duecento parlamentari, numerosi sindaci, tra i quali Tupini di Roma, La Pira di Firenze e Tognazzi di Venezia; presidenti di am-

MARIO PASTORE

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

La signora De Gasperi con gli on. Fanfani e Rumor e lo scultore Berti osserva uno degli allorlievi del monumento

La seduta inaugurale e l'omaggio a Giovanni Gronchi

Tullio Odorizzi acclamato presidente del Congresso - Branzi, Buttè, Cappugi, Gava e Stefania Rossi, vice-presidenti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Trento, 14 ottobre

Il VI Congresso Nazionale della D. C. ha aperto nel pomeriggio ufficialmente i suoi lavori al Teatro Sociale ove delegati, autorità e pubblico hanno ancora una volta sentito rievocare la figura e l'opera di Alcide De Gasperi. Sovrastante il palco della presidenza, dietro al quale stavano i consiglieri nazionali e i membri del Governo, l'ormai nota ed amata effige del grande statista scomparso fronteggiava una eguale fotografia di Ezio Vanoni, i due uomini del Partito che il Congresso, per bocca del senatore Zoli, ha voluto anzi tutto ricordare come un tributo dato dalla Democrazia Cristiana all'Italia, come un dono destinato ad alimentare le speranze, le attese e le certezze di molti anni ancora.

La commemorazione di De Gasperi si è così prolungata nel pomeriggio, quando non più il Partito — che l'aveva onorato degnamente al mattino — ma gli altri, i partiti italiani che oggi hanno voluto portare il loro saluto al Congresso, i movimenti democristiani dell'Europa occidentale e quelli esiliati dall'Europa orientale, hanno voluto portare la loro stessa testimonianza, il ricordo imperituro di chi ha visto in De Gasperi non un uomo di partito, ma una guida, un esempio per tutti.

Il teatro, tutto ornato di bianchi garofani, si è andato rapidamente riempiendo di delegati, invitati ed autorità: l'arrivo di Fanfani, Segni, Zoli e di altri tra i maggiori esponenti del Partito palesò subito che il Congresso potrà dimostrare la maturità della D.C., la sua forza e la sua capacità ad affrontare i problemi e risolverli anche se gli avversari nel dibattito cercano di sminuirne e profondo potranno vedere dei motivi di polemica e di divisione che non sussistono poichè radicata e indistruttibile è l'unità di tutto il Partito.

Zoli ha poi comunicato che il Consiglio Nazionale, conformemente a quanto stabilisce lo statuto, ha proceduto ieri alla nomina della Commissione per la verifica dei poteri, che risulta così composta: presidente on. Donatini; membri: Berlanda, Borghi, Gamba, Gaspari, Milesi, Misasi, Pinna, Scalia, Venturi e Ponti. Quindi ha proposto che il Congresso elegga a suo presidente Tullio Odorizzi; a vicepresidenti Branzi, Buttè, Stefania Rossi, Gava e Cappugi; a questori Pio Alessandrini, Marlio, Gestri e Vacaro; a segretari De Meo, De Poli, Falcucci e Morlino.

Prima di cedere la presidenza a Odorizzi, il presidente Zoli ha voluto ricordare ai congressisti che alla più alta magistratura dello Stato siede un cattolico, e il telegramma a Gronchi ha suscitato una intensa e prolungata acclamazione di tutta l'assemblea in piedi. Vivissimi applausi hanno anche accolto la lettura del telegramma a Luigi Sturzo.

Il presidente Odorizzi, nel prendere la parola, ha sottolineato come la sua nomina sia esclusivamente un omaggio al Trentino, che è lieto di ospitare questo Congresso. Un saluto cordiale al Presidente della Camera, al Vice Presidente del Senato, al Presidente del Consiglio, a tutti i membri del Governo, e quindi un richiamo alla città e ai suoi abitanti, agli abitanti delle valle del Trentino « che hanno il pudore dei loro sentimenti: io sono sicuro di interpretare il loro silenzio — ha detto Odorizzi — nel dire che essi domandano solo e sopratutto di poter credere; credere nella validità delle leggi, nella bontà delle istituzioni, nel prestigio dell'autorità, nella rettitudine delle intenzioni e delle azioni di coloro che sono in posizione di guida nella società, nelle vite della Patria, nell'avvenire della famiglia umana, nella pace. Essi guardano a questo Congresso.

FRANCESCO D'ARCAIS

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

IL CONGRESSO al Capo dello Stato

Un telegramma inviato a Luigi Sturzo

Il Congresso della D.C. ha inviato al Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi il seguente telegramma:

« Il VI Congresso della Democrazia Cristiana, apertosi oggi nel nome di Alcide De Gasperi, rivolge un fervido, devoto pensiero di omaggio a Lei, signor Presidente, vigile custode delle istituzioni democratiche, alle quali Alcide De Gasperi dedicò assieme a Lei, l'intera sua vita per dare al popolo italiano una patria riscattata e libera e un migliore avvenire. Il VI Congresso della D.C., proponendosi come tema dei suoi lavori lo sviluppo democratico in Italia, non ha altro orgoglio che di porsi con piena dedizione al servizio del Paese. Zoli, Odorizzi, Fanfani ».

* * *

Un altro telegramma è stato inviato a Luigi Sturzo. Eccone il testo:

« Il VI Congresso della Democrazia Cristiana inauguratosi oggi a Trento nel nome di Alcide De Gasperi invia un reverente saluto a Lei, primo ispiratore dell'intervento dei cattolici italiani nella vita politica, associa nel pensiero il ricordo di tutti i pionieri dell'azione, fiero di poter essere continuatore del movimento ideale che trovò sempre in Lei un validissimo e tenace propugnatore. Zoli, Odirizzi, Fanfani ».

Fervidi messaggi per la commemorazione

Centinaia di messaggi sono pervenuti alla direzione del Partito, dall'Italia e da tutta l'Europa: essi attestano l'adesione delle maggiori personalità, non solo della vita politica, alla celebrazione della memoria di De Gasperi che la Democrazia Cristiana ha fatto con il dono del monumento alla città di Trento.

Tra le tante fervide adesioni, riportiamo quella, particolarmente significativa, di Luigi Einaudi che, dal più elevato grado delle dignità nazionali, ha seguito giorno per giorno l'instancabile fatica di Alcide De Gasperi.

« Caro on. Fanfani, ho ricevuto il cortese invito che a nome della Direzione Centrale della D.C. ella ha voluto rivolgermi di intervenire alla cerimonia inaugurale del monumento ad Alcide De Gasperi in Trento.

« Mentre plaudo con tutto il mio cuore alla nobile iniziativa, intesa a onorare la memoria del grande italiano, dell'indimenticabile amico e collega di lavoro, sono assai rammaricato di doverle comunicare che le circostanze del momento non mi consentono purtroppo di essere presente alla cerimonia del 14 ottobre.

« Le sarò personalmente assai lieto se ella vorrà rendersi interprete di tali miei sentimenti anche presso la signora De Gasperi, rinnovandole la espressione della mia commossa simpatia ».

Hanno inviato la loro adesione, tra gli altri, il Primo presidente della Corte di Cassazione Eula, il segretario del PLI on. Malagodi, l'on. Simonini per il gruppo parlamentare socialdemocratico, il sen. Porzio, l'on. Tremelloni, il sen. Corbellini, il segretario del Movimento Federalista Europeo Spinelli, il sen. D'Aragona, Robert Schuman, Costes Floret, presidente delle NEI, il presidente dell'Azione Cattolica prof. Gedda, il presidente centrale delle ACLI on. Penazzato, il direttore dei Comitati Civici Sciascia, l'avv. Vittorino Veronese, il sindaco di Sassari, l'on. La Malfa, l'on. Benvenuti, il sen. Caporali, e molti altri ancora.

Nel nome di De Gasperi il VI Congresso della D.C.

Il discorso commemorativo pronunciato dal sen. Zoli

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA PAGINA

stiana di cui i cattolici trentini diedero sì magnifici esempi, sotto la guida paterna e autoritarica dell'indimenticabile e eminosa figura di Mons. Endrici, colla creazione della società operaia, della banca, della società agricola, delle casse rurali, delle famiglie cooperative. Alcide De Gasperi volgeva sguardo e la passione alle sorti più misere. Lo ricordava egli stesso nel discorso del Cinquantenario a Predazzo: « In Trentino io cominciai ad occuparmi dei lavoratori più poveri, i lavoratori a favore dei quali si dovettero organizzare gli scioperi per arrivare a un ciò ore di lavoro perchè ne facessero beneficiare i contraddittori. Erano i settantini che allora praticavano lo stesso giornata con le lampada a petrolio fin dentro la notte; e bisognava lavorare per organizzarli, bisognava agire per condizioni di lavoro migliori non solo nel salario, ma anche nel ricovero, nel modo di vivere nelle necessità della vita; e allora feci le mie prime armi, oltre quelle che come studente universitario facevo con gli emigrati dalla Rendona, e soprattutto nel Trentino, anche essi poveri, abbandonati in una zona ad una nazione straniera e che avevano bisogno di un appoggio, di una organizzazione. Allora ho sentito nel primo contatto con i miei montanari e con quelli che avevano la necessità assoluta della vita l'imperativo della coscienza: bisogna lavorare per questo popolo, perchè il popolo abbia quello che è necessario, soprattutto perchè non perda la fede degli uomini che hanno il senso cristiano, e non venga abbandonato a coloro i quali nelle lotte contro il Cristianesimo credono di trovare anche la soluzione dei problemi sociali ».

Questo in sotto il triplice aspetto: cristiano, politico, sociale, colui che fu il Trentino ci darà, per i migliori destini d'Italia, colui cui è dedicato il nostro monumento. Questo fu il figlio che al servizio diretto dell'Italia potè mettersi quando, caduti gli innaturale confini, l'Italia riebbe quel confine delle Alpi, che fu sante aspirazione comune della nostra giovinezza, e quel confine che i fratelli trentini ed è costerà sempre patrimonio sacro ed inviolabile del nostro Paese.

Egli si era posto a servizio diretto dell'Italia prima di tale fausto giorno. Nel marzo 1915 era già venuto a Roma a prospettare a Sonnino le speranze e le aspirazioni della sua regione e prima ancora, secondo che ebbe ad informare un altro grande italiano, Giovanni Amendola, era venuto — sono parole di questi — a parlare con uomini politici e giornalisti, che sentivano in lui quella fede nell'intervento in guerra e la sua speranza nella redenzione nazionale del Trentino e con i quali si intrattenne persino sui problemi concreti che sarebbero sorti dopo la futura partecipazione del Trentino allo Stato italiano.

E al servizio dell'Italia, come ogni italiano, egli si sentì naturalmente, semplicemente, dopo tale gesto, continuando a lavorare per il suo Paese, così come sempre aveva lavorato fino dai primi anni della sua giovinezza.

Sorgeva in quel tempo il partito dei cattolici italiani. De Gasperi vi accorse: cittadino italiano di fatto da sempre, ma non ancora di diritto, non potè avere cariche, ma la sua figura non aveva bisogno di pandamenti ed egli si impose: il primo congresso del partito popolare a Bologna lo vide suo presidente, e quando, dopo il trionfo di pace potè entrare alla Camera, fu il presidente del gruppo parlamentare.

La rilettura dei suoi discorsi del tempo, senza pose gladiatorie, che rifuggirono dal suo costume anche quando egli si trovò ad essere per lunghi anni a capo del Governo del suo Paese, ci mostra con quanta dignità e con quanta pacata fierezza egli parlasse nel confronti della nascente dittatura. Alla pretesa del fascismo di rendere l'Italia degna della sua grande tradizione millenaria, egli osservava come questa tradizione fosse e tutta illuminata da una fede religiosa *non instrumentum regni*, non strumento di governo, ma vita intima delle coscienze, e insopprimibile forza di ogni progresso della gente nostra, animatrice di tutte le lotte per la libertà restauratrice dell'ordine nella pace e nella giustizia, dopo le fosche ore dei periodi di decadenza ».

Questa ferma posizione di contrasto fondamentale fra le due concezioni egli ribadiva al congresso di Torino, affiancandosi alla posizione presa da Luigi Sturzo: nel maggio 1925, succedendo a questi assunse la Segreteria politica che egli lasciare poco più che un anno dopo, non senza però avere ricordato a tutti i democratici che il nostro partito ha lottato in difesa della libertà, perchè prima di ogni altra idea esiste la dottrina di Cristo e se ognuna delle altre dovesse cadere, rimarrebbe sempre il diritto cristiano della persona umana.

Dopo di che si accinse a tornare nella sua Trento ove trasportò persino la mobilia del suo appartamento romano. Ma la dittatura non consentiva alla mente nemmeno di non agire: e venne la persecuzione ed il carcere.

Sono di quel periodo quelle lettere che, poco più di cinque anno fa, nella commemorazione che tenne qui in Trento, Antonio Segni disse di aver letto con commozione e che segnalava, per le parole di fede nella bontà degli uomini e nella vittoria morale del popolo italiano, alla meditazione degli italiani.

In una di quelle lettere Alcide De Gasperi, dopo aver detto che pensava di dover molto esplare non perchè fosse abbagliata la vita, ma perchè sulla stessa via che è la giusta, non aveva saputo camminare più diritto e più lesto, conferma va che se domani bisognasse riprendere, è quella la via e si diceva: « Quando sarà? La vita dell'uomo è troppo breve e pure vorremmo che capisse i disegni di Dio i quali per nostro miopia sono troppo vasti. Nel libro della Provvidenza è forse tutta scritta la pagina della nostra generazione?».

La pagina della sua generazione non era scritta: e non era scritta la sua; a lui sarebbe spettato scrivere non una pagina ma il libro della nuova storia d'Italia, e nel compimento di esso doveva essere questo monumento, un monumento in Trento, dedicato dalla rinata Democrazia Cristiana ad Alcide De Gasperi.

Vi sono in questo libro delle pagine che dicevano nell'atto della vita e nel sacrificio di tanti che erano di ogni fede, di ogni età, di ogni condizione sociale, di ogni provenienza. Ed è per questa analogia che le donne cristiane di Reggio Emilia, nel periodo della bandiera d'Italia, mi hanno portato affinchè la consegni insieme col monumento, il cuore che doveva dirigere il loro lavoro, di un glorioso cimello: la riproduzione del primo tricolore che doveva divenire simbolo di quella epopea. E degnamente essa sarà conservata in questa città il cui sacrificio alla madre patria segnò il completamento dell'auspicata unità, e nel cuore di cui figura di ricostruttore si affianca a quella dei lontani costruttori.

L'autore del monumento che per consegnare al Sindaco è anch'esso un montanaro, che discende da stirpe di contadini e che ha ereditato dal medesimo conosciuto prima dello scalpello il duro lavoro della terra ed è anche esso uomo di profonda fede religiosa: la sua ultima opera campeggiò in San Pietro nella figura di una Santa della carità, e lui vuole il ringraziamento della Democrazia Cristiana, ma altresì il ringraziamento personale di coloro che hanno voluto bene in vita ad Alcide De Gasperi e che ne ricordano qui in una somiglianza che il commuove fino al turbamento, il volto, il gesto, la espressione. Noi qui lo abbiamo voluto come lo ritrovarono i milioni di persone cui le madri da cui trasse la ispirazione. La prima la fede: la stele che erge al centro non richiama solo le vette delle Alpi, ma ci fa pensare al Cuore di De Gasperi. Ma deve rappresentare l'ascensione verso il cielo. E come riafferma la sua espressione della fede cattolica noi ritroviamo nel bassorilievi che ornano e completano il monumento, figure sacre, e campeggianti e dominanti fra gli altri simboli, la chiesa ricostruita e la cattedrale di Strasburgo.

La seconda idea madre: lo amor di patria. A simboleggiare questo profondo sentimento non solo di Alcide De Gasperi, ma di tutti noi democratici cristiani il monumento ha un altro prospetto e si erge in esso, di dimensioni forse maggiori della statura di lui, maestoso ed augusto, la figura dell'Italia, cosicchè chi si soffermerà pensoso e grato davanti alla grande figura di Alcide De Gasperi si fermerà poi, reverente, avanti alla figura della Patria.

E accanto al simbolo di questa idea madri, della fede che è anche speranza e carità, dell'amor di Patria che è dedizione fino al sacrifizio, è richiamata simbolicamente l'opera di Alcide De Gasperi, ricostruttore del suo Paese, e apostolo operante di una concezione sociale basata sull'affratellamento delle classi nella giustizia, e sull'idea di una unione parlamentare fraterna fra i popoli.

La ricostruzione: De Gasperi fu definito come il ricostruttore: e la definizione può essere accolta solo che alla parola di ricostruzione si dia tutto il suo ampio significato e non solo quello di ricostruzione materiale che fu opera urgente e che fu del miracoloso.

L'immensità delle distruzioni che la guerra lasciava sono profonde alla nostra memoria. Da Milano radiomessaggio lasciato agli italiani il 1. maggio 1945, così Alcide De Gasperi disperatamente la intteggiava: « abbiamo perduto il patrimonio di tre generazioni; siamo una famiglia in rovina, in una terra seminata di rovine e aspettiamo con ansia un milione di altri fratelli sbattuti, perseguitati, dispersi in tutti i continenti ».

Questa tragica realtà l'artista ha figurato in un terrificante altorilievo fatto di cose, di rovine, di disperazione, di morte.

Di contro però, lo sguardo si sposta e si ferma sereno su un secondo altorilievo, quello della ricostruzione: un ordinato affacciarsi di case e di officine ricostruite, di nuove arcate di ponti e di nuove navi. Il campeggiare, come dissi, di una Chiesa risorta dalle rovine lo spettacolo rasserenante di pacifico lavoro di campi e di una madre lieta della vicinanza dei suoi piccoli figli. Fu tale ricostruzione opera del popolo italiano, disse e ripetè sovente Alcide De Gasperi nei suoi discorsi; ma fu opera di popolo sotto la sua guida paziente e prudente, incitatrice e tenacemente operante.

Ma questo non fu che l'aspetto più appariscente della ricostruzione operata da Alcide De Gasperi: altre ve ne furono forse più fondamentali.

La ricostruzione dello Stato democratico fu prima fra esse. All'indomani della caduta della dittatura un bivio si presentava al popolo italiano: la speranza di una democrazia vera, di uomini liberi, e il pericolo di una democrazia che di democrazia ha il nome, ma di dittatura ha la sostanza, perchè è privazione di libertà, delle due fondamentali libertà; la libertà religiosa e la libertà civile.

E qui si rivelò non l'uomo di governo ma lo statista in una opera illuminata ma decisa, opera che sembra in momento di compromesso, ma era invece di operante attesa, opera che si inizia colla sostituzione con i normali istituti di questi organi di cui sarebbe ingiusto disconoscere le benemerenze, ma che erano organi rivoluzionari, e non avevano ragione di sopravvivenze; che si afferma nella imposizione — con decisa fermezza — delle volontà del popolo in un momento cruciale della sua storia, opera che continua nella difesa contro tutte le insidie dello stato democratico.

Di questa ricostruzione a simbolo nel monumento, la figurazione, negli scanni dell'esedra, della suprema difesa della democrazia. Il parlamento.

E vi fu infine un terzo aspetto della ricostruzione: la ricostruzione nel popolo del senso della sua dignità, e la ricostruzione nel mondo della dignità di un Paese prostrato e vinto: e del rispetto e della considerazione da parte degli altri popoli: ricostruzione che va dal ricordo della mortificazione all'ingresso in Inghilterra per il viaggio a Londra, dal trattamento in un aeroporto di Francia, nel viaggio di ritorno, dall'accoglienza al convegno delle Nazioni Unite, del 10 agosto 1945 a Parigi, all'assunzione del settembre 1951 dei rappresentante dell'Italia — di Alcide De Gasperi — a Presidente dell'Assemblea della CECA.

E a noi sembra di ritrovare, di scoprire il senso di questa riacquistata attività, e la riacquistata dignità nella maestosa e augusta statua dell'Italia, che senza lattanza, ma con dignitoso atteggiamento di pace guarda verso i tempi a oltre.

Infine nella teoria dei bassorilievi che coronano la base del monumento è il simbolo di ciò che fu opera ed apostolato di Alcide De Gasperi; l'affratellamento fra le classi sociali e fra i popoli, tutto un festoso incontro di giovanetti in costume di vari paesi, giovanetti di ogni classe sociale, di ogni lavoro, nella cultura, e in uno di essi simbolizzata l'Unione europea rappresentata dalla cattedrale di Strasburgo, anno data dal simbolo della pace e da giovani — le future generazioni — tra loro in atteggiamento di letizia e di gioia.

Questa grande idea, Alcide De Gasperi negli ultimi giorni della sua vita terrena ebbe l'angoscioso dubbio che si spengesse, ma essa come tutti gli ideali di bontà, era entrata nella coscienza dei popoli, ha ripreso il cammino e sembra — allargata ad altri paesi — avanzi con sicurezza verso la meta.

Signor Sindaco, il monumento che le consegno non ha lincio nella sua base che le semplici parole di dedica. Ma per gli italiani memori e per gli europei di oggi e di domani le parole del monumento sono quelle che Alcide De Gasperi ha pronunziato per tutta la vita e pronunziarle ne se potesse parlare. Sono le parole che scriveva in un lontano testamento politico che volle lasciare nel nostro ultimo congresso, consapevole della sua non lontana fine e consolo che lo sforzo lo annientava. Sono parole di fede cristiana, di libertà, di giustizia, di fratellanza, di pace, di amore.

Sono le parole per le quali nel ricordo della grande opera da lui compiuta, del fecondo seme da lui gettato anche davanti a questo monumento, gli italiani e gli stranieri si inchineranno per avviarsi affratellati guardando in alto, col proposito e con la certezza di un migliore domani.

La risposta del sindaco Piccoli

Al discorso del sen. Zoli il Sindaco di Trento, dott. Nilo Piccoli, ha così risposto:

Nel ricevere dalle sue mani, Eccellenza, a nome di Trento, il monumento ad Alcide De Gasperi che la Democrazia Cristiana ha voluto erigere nella terra natale e vi di educazione e formazione spirituale e politica », esprimo la gratitudine nella città per l'onore che le è stato riservato con questo grande e simbolico dono; e confermo la cura, la dignità, l'ossequio con cui sempre Trento onorerà, in questo monumento, la grande immagine dello Statista trentino.

Ella, sa, signor Ministro e signor presidente della Democrazia cristiana, che il nostro è un popolo dal cuore saldo, geloso e raccolto nei suoi sentimenti, ma profondamente unito nel riconoscimento delle virtù civiche, quando esse, superando la più ampia visione della parte, diventano vincolo di giustizia e di solidarietà, dimostrazione di fedeltà e di sacrificio, testimonianza di umanità e di fede. Posso attestarle che la memoria di Alcide De Gasperi appartiene a tutto il popolo trentino, che la serberà intatta nei suoi sereni e severi lineamenti di decisione, di coerenza, di rettitudine, di rispetto della parola data; che la onorerà, perchè è esemplare, nelle generazioni, per il costante amore al popolo, per l'abitudine a continue scelte di libertà, di giustizia e di pace, per il disegno ampio e onesto di vivere una comunità di popoli placati e riuniti. In cui la patria diventi elemento vivificante di più equi rapporti, verso una società retta, organica, ordinata.

Questo monumento, che l'arte di Antonio Berti ha fatto trionfare di figurazioni, di simboli e di ricordi, raccoglie sì la sua base una grande schiera di bambini. Trento sa di poter dire all'Italia che tutta la preparazione spirituale e culturale, tutta la lunga vigilia, tutta l'opera di questo suo grande figlio hanno avuto, con assoluta coerenza, la luce di una sola ansia: preparare le condizioni per una società nuova, in cui i giovani possano trovare salutari fermenti di vita e prepararsi essi ad accendere bagliori di pace e di giustizia su questa Europa tormentata e deserta.

Nella tentazione di medicità, in cui si scolora ogni anelito patriottico e sociale, troveremo qui, nel ricordo di Alcide De Gasperi, i motivi della fiducia, della ripresa, dell'ottimismo, e nei momenti difficili, quando nuovi sacrifici si impongono alla nostra generazione ricorderemo qui il dovere della resistenza e potremo intravvedere una nuova alba per la nostra giornata. Quando poi potessero incrinarsi i valori della libertà l'alta presenza di Alcide De Gasperi ci ammonirà a non piegare mai, a non scendere a patti con chi ad essa attentasse, nella coscienza che solo sui suoi sentieri potrà essere vittoriosamente continuata tanta faticata vicenda di pionieri e di popolo.

Siamo grati, Eccellenza, alla Democrazia Cristiana di questo dono, che richiama Trento al premioso dovere di coltivare le virtù, per cui tanto si elevò, innalzando il suo popolo. Alcide De Gasperi: e che rendere attenti tutti i cittadini, in ogni tempo, sulla responsabilità di salvare e di salire con ogni cura, le forze popolari, per trarne nuovi segni di fraternità, solidarietà, di carità patria.

Il ricordo di Alcide De Gasperi, fissato oggi in questo monumento per iniziativa della Democrazia Cristiana, avrà anche un'altra illustrazione, in un'iniziativa che sta trovando la sua attuazione, in sede regionale, con la creazione di un istituto per gli orfani dei caduti sul lavoro, che raccolga e prepari figli di vita e di preparazione morale e professionale a giovani di diverse nazionalità: nel profilo di questo ospedale, per la quale Alcide De Gasperi lavorò, nella cui tormentata ansia di attuazione concluse la sua vita, si troverà certo un concorso e la partecipazione degli Stati aderenti alla C.E.C.A. costituita a Trento. Insieme a questo monumento, la concreta manifestazione di gratitudine alla memoria di chi lavorò per redimere i lavoro per celebrare la famiglia, per unire i popoli, per salvare la pace.

Voglia Iddio renderci degni di chi come Alcide De Gasperi, precedendoci nel segno della fede e della carità, passò nel tempo della tormenta, elevando rifugi di solidarietà, di amore, di fraternità.

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA PAGINA

gresso perchè sanno che è la manifestazione, l'avvenimento più importante della vita politica in quest'anno; guardano a questo congresso certamente non come esperti della grande politica, ma come fedeli di una fede eroica che impone rispetto ».

Odorizzi ha poi ricordato che la scelta di Trento come sede del Congresso è venuta spontanea nel ricordo di De Gasperi e che la manifestazione della mattina non è stata solo una manifestazione esteriore: « Per noi è prima di tutto un esame di coscienza, una rieccitazione interiore di un impegno di lealtà che abbiamo verso Colui del quale abbiamo inteso ricordare lo spirito, l'esempio e l'insegnamento. Nulla sarebbe più lontano da De Gasperi che la vuota ammirazione, il riconoscimento sterile ».

Rievocando un momento particolarmente difficile della vita italiana, allorquando la libertà sembrava spenta, l'oratore ha citato uno scritto di De Gasperi ai giovani, che egli stesso volle intitolare: « Siate voi stessi, siate ottimisti »; ed ha aggiunto: « Che si debba essere noi stessi, che ci sia per noi l'impegno di stretto dovere di coerenza con i principi della nostra fede, che si debba evitare ogni confusione e ogni equivoco è stato detto e ripetuto, mi pare, univocamente, da tutti coloro che hanno preso la parola nella fase precongressuale e non voglio ripetere.

« E' l'incitamento ad essere ottimisti che voglio sottolineare. E vorrei proprio che in questo momento e per questa duplice esortazione — siate voi stessi, siate ottimisti — voi sentiste non la mia voce vaga, soprattutto per la seconda esortazione, anche perchè essa acquista particolare valore dal fatto di non venire da un uomo che fosse professione di facile ottimismo. Era un realista, e questa esortazione — « siate ottimisti » — era in lui nient'altro che la naturale derivazione dell'essere noi stessi; era quindi l'espressione di una certezza. La nostra fondamentale concezione dell'uomo, del suo vero destino, della sua dignità non sono sulla sabbia, sono sicura nella soluzione dei problemi. Con l'aiuto di Dio, che lo sorregge, ci sarà di nominare ma che in questo momento ho il dovere di invocare per tutti noi la nostra azione lenta e perciò sicura aprirà e creerà al la famiglia umana un avvenire migliore, perchè — ha concluso Odorizzi — le ragioni del nostro incrollabile ottimismo sono nella nostra fede, nella nostra piena capacità di elevazione e di redenzione per tutti ».

Hanno poi portato il loro saluto i rappresentanti del P.L.I. e del P.R.I. Il vice-segretario del P.L.I., dott. Premoli, ha voluto chiamarlo « un saluto e augurio cordiale e sincero, come leale e sincera è stata ed è la collaborazione al Governo. E ha più oltre ricordato che i liberali vengono spesso definiti degli alleati modesti e fedeli: « Ma io ritengo che siano difficili perchè sono leali — ha detto — perchè la lealtà è sinonimo di chiarezza e si chiarezza non conosce equivoci, sottintesi e riserve mentali; per questo nella politica di collaborazione abbiamo più volte rinunciato all'integrità dei nostri programmi, per la sostanziale certezza fatto esprimendo nella sua pienezza il nostro pensiero ».

Per il P.R.I. ha parlato il sen. Amadeo, che ha accomunato nella scelta di Trento il ricordo di Dante e di Battisti e di De Gasperi, e ha concluso dicendo: « Se è esatto che i partiti politici traggono il titolo della loro nobiltà non tanto dal peso numerico del consenso, quanto dalla forza delle idee, delle attitudini, dei programmi, dell'onestà del metodo, consentitemi, o congressisti, che da pari a pari concluda il saluto non formale, non convenzionale, con l'augurio, che in me è certezza, che noi possiamo trovarci ancora e sempre fianco a fianco nell'impegno di spendere tutte le nostre migliori energie non per le fortune dei nostri partiti, ma per il bene di tutti gli italiani e per preparare un avvenire migliore ai figli che verranno dopo di noi ».

L'on. Simonini, impossibilitato a raggiungere oggi Trento, rappresenterà domani il PSDI al Congresso democristiano.

Il saluto dei partiti D.C. d'Europa ha dimostrato quanto ancora sia vivo in tutti i Paesi il ricordo di De Gasperi, il rammarico perchè la mancanza di coraggio e certe visioni particolaristiche hanno impedito agli uomini di Stato di compiacere la sua opera tesa all'unificazione dell'Europa e come a De Gasperi ci si continui a richiamare nel continente perchè quel processo possa ugualmente progredire ed arrivare a compimento. Ma quei saluti hanno mostrato anche in quale conto la D. C. sia tenuta, quale esempio essa sia, quale stimolo, quale garanzia per tutti i movimenti che in Europa si ispirano alla stessa ideologia e quanto ancora si chieda alla D. C. in un momento in cui i problemi più acuti dell'Europa vengono a maturazione in un ambiente che esige la presenza sempre più coraggiosa e permanente del pensiero politico cristiano.

Ha avuto un attimo di timore il vice-presidente del partito democristiano olandese (e si è scusato perchè ha un ospite non dovrebbe esprimere dei desideri in una pubblica assemblea) mai ha poi sentito il dovere di inviare la D.C. italiana, come quella più ricca di esperienze e di vitalità, a gettare le basi per un approfondimento della teoria politica da dare a tutti i partiti che hanno la medesima ispirazione: un riconoscimento anche questo non solo della lunga tradizione, che è stata richiamata anche altrove, ma della capacità di trasformare la dottrina. Il Congresso ha colto da quindi che l'azione sia retta da una sempre più confortante dottrina. Il Congresso ha colto il significato di questa domanda e ha sentito che la D.C. è esempio e guida al d. c. di tutta Europa.

Il presidente delle « Nouvelles Equipes Internationales » ha ricordato De Gasperi europeista: il rappresentante della D.C. tedesca ha rammentato la comunanza di vedute, di direttive e di impegni fra De Gasperi e Adenauer; per l'ex P.R.P. Filmlin ha voluto ricordare il significato che la cattedrale di Strasburgo raffigurata nel marmo del monumento del grande statista viene ad assumere come fondamento di politica internazionale, come base dei rapporti tra i popoli. L'idea lasciata da De Gasperi — ha poi detto il rappresentante del partito popolare svizzero — non abbiamo il diritto di lasciarla languire. Solo così avremo infine eretto un monumento ancor più perenne del bronzo.

E poi ancora hanno parlato i rappresentanti dei partiti democristiani del Belgio, di San Marino, degli esuli dall'Europa orientale e prima di chiudere ra una volta il sindaco di Trento, Piccoli, aveva voluto dare il cordiale benvenuto a tutti i congressisti.

Così si è conclusa la parte protocollare ed introduttiva del VI Congresso nazionale. Ma di protocollare è rimasto veramente poco perchè l'apoteosi di De Gasperi è qualcosa presente nella D.C. non solo nella vita del nostro Paese, ma, in certo senso, come punto di riferimento nell'attività politica dei cattolici in tutti i Paesi, hanno rappresentato una introduzione piena di significato. Un monito al Congresso ad essere alla altezza di tanto giudizio, e di tanta attesa.

Viva è l'attesa per la relazione che domattina l'on. Fanfani terrà, aprendo così il dibattito congressuale. Si prevede che il discorso occuperà l'intera mattinata e che la discussione avrà inizio nel pomeriggio.

La seduta inaugurale

La folla dei delegati assiste alla seduta inaugurale del Congresso

La cerimonia al monumento

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA PAGINA

ministrazioni provinciali, i presidenti delle regioni, Alessi di Sicilia e Odorizzi del Trentino-Alto Adige e in prima fila i rappresentanti dell'Azione Cattolica, con in testa il vice presidente prof. Maltarello. Ma la destinazione dei palchi è restata la stessa perchè molti, di cominciare dai Ministri, hanno preferito mischiarsi con la folla che era riuscita a insinuarsi tra le transenne e ad ammassarsi sotto il monumento. Tutti insieme, invece nella loro tribuna, i rappresentanti dei partiti esteri, tra cui Jean Monnet, presidente del Comitato per gli Stati Uniti d'Europa, e il presidente del Movimento Repubblicano Popolare di Francia, e il ministro tedesco Franz Morf, il vice sindaco, oltre al partito Cristiano Sociale olandese Schlichting, il presidente della N.E.I. belgo, oltre ai segretari dei partiti democristiani, svizzero belga e di quelli d'altre cartina in esilio.

Nel sesto palco, a sinistra del monumento, si sono succeduti il coro della Sat, il più noto complesso corale trentino di canti di montagna, e quelli di Trento, gli stessi che aveva accompagnato due anni or sono De Gasperi nel suo ultimo viaggio per le vie di Trento, cantando vicino alla sua bara la sua amarcoichie dell'anima montanara.

Tre telecamere erano puntate sul momento a parte sul palco antistante, per diffondere le immagini della cerimonia. Hanno inaugurato volta per volta, i fondatori dell'Inno del bianco amaranto e del comune e della provincia di Trento, disposti accanto alla tribuna del Sat, e scortati da valletti e vigili in alta uniforme; i sei giovani universitari che proprio sotto la statua di De Gasperi hanno fatto come da guardia d'onore per tutta la mattinata; i consiglieri anch'essi in alta uniforme schierati in due plotoni ai lati del monumento, e le cento e passa bandiere, oltre ai crociate e tricolori ammassate ai lati, nella parte posteriore del complesso monumentale. Proprio sotto il piedistallo, sul quale spiccava la scritta « Alla città di Trento la Democrazia Cristiana » era stata deposta una grande corona della D. C. trentina. Altre erano allineate più in là, appoggiate alla parete che chiude a semicerchio il bianco monumento. Molte di queste erano di piccoli comuni della Valli Trentine, Capriana, Sfruz, Vermiglio, Tuenno, Smarano. Ma c'erano, tra le altre, anche quelle della D.C. di Roma, dell'Azione Cattolica Tridentina, delle ACLI provinciali, dell'AVI, dei Mutilati.

Era già grande l'attesa e la commozione, mentre gli altoparlanti diffondevano con voce discreta le note dei più semplici canti di montagna, quando insieme, sono giunti sulla piazza la signora Francesca De Gasperi, con le due figliole Lia e Paola, il genero ing. Catti, marito di Maria Romana, fratello del Presidente. Augusto, con la moglie e le figlie. Posto sono arrivati il Presidente del Consiglio, accolto dai ministri Tambroni, Moro, Andreotti, Colombo, Braschi, Taviani, Martarella e Cassiani già tutti presenti, il presidente della Camera on. Leone, il vice presidente del Senato on. Bo, ambedue in rappresentanza ufficiale delle Camere, e poi l'on. Fanfani e il sen. Zoli, l'on. Rumor. Qualche attimo di attesa, ancora, poi è giunto il Vescovo di Trento, Mons. Carlo Ferrari. Il Vescovo, ricevuto l'omaggio dei presenti, si è quindi mosso verso i gradini che portano al monumento. Il sindaco di Trento, Piccoli e l'autore del monumento, lo scultore fiorentino Antonio Berti. Fra l'inizio della cerimonia, mons. De Ferrari impartiva la benedizione al monumento e qualche istante dopo, in un attimo di solenne silenzio, cadeva il bianco mantello che fino a quel momento aveva nascosto la statua di Alcide De Gasperi.

Parla il sen. Zoli e il primo cittadino di Trento gli risponde in nome della città per esprimere gratitudine per il grande dono. Poi due giovani operai di Reggio Emilia, in tuta azzurra, hanno consegnato al sen. Zoli perchè venga deposta ai piedi del monumento, una copia della prima bandiera italiana, tessuta appositamente dalle donne democristiane della città emiliana. Un abbraccio tra Zoli e il sindaco Piccoli ha posto termine alla cerimonia per il suo significato. Poi la banda musicale ha intonato lo Inno di Mameli, cantato dal coro trentino. Poco a poco il canto dei coristi si è unito con quello imponente della folla mentre ministri, delegati, parlamentari, cittadini salivano insieme, quasi impetuosamente le gradinate del monumento per stringersi ancora intorno a De Gasperi.

Un pranzo in onore dei delegati esteri

Ospitati a un ricevimento offerto dal Comune

Trento, 14 ottobre

L'on. Fanfani, il sen. Zoli e il Presidente del Consiglio Segni hanno offerto un pranzo al Grand Hotel Trento ai membri delle delegazioni dei partiti democristiani esteri.

Questa sera il Sindaco della città ha offerto un ricevimento ai congressisti nel salazzo del Comune. Alle 21.30 si sono poi svolte contemporaneamente le manifestazioni per consentire a tutti i delegati di prendere parte alle ed una di esse, la prima nella basilica di S. Maria Maggiore, dove si è svolto un concerto d'organo del maestro Gianfranco Spinelli, organista dell'a Angelicum » di Milano; la seconda al centro a Dolomiti, dove il « Coro Dolomiti » di Trento ha eseguito canti della montagna; la terza al Supercinema Vittoria s. dove sono stati proiettati i film premiati al V Festival internazionale della montagna, che si era concluso ieri a Trento.

Il presidente del Consiglio Nazionale sen. Zoli dichiara aperti i lavori. Al suo fianco gli on. Fanfani e Segni